

MUSEO PAVAROTTI

Big Luciano riconquista il mondo con una mostra sulla «lirica pop»

Inaugurata a Verona l'esposizione voluta da Nicoletta Mantovani sul grande tenore. Tra registrazioni inedite, cimeli e foto storiche

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ È dai tempi dell'antica Grecia che il concetto di Museo (era il nome di un compositore) va d'accordo con quello di Musica. Nasce da questo felice connubio la mostra «AMO Pavarotti», dedicata al grande tenore italiano, e inaugurata oggi a Verona presso Palazzo Forti all'interno di **Arena MuseOpera**, il museo nato un anno fa per valorizzare e divulgare la cultura operistica lirica del nostro Paese. L'installazione celebrativa del maestro modenese si distribuisce in nove stanze e si aggiunge ad altre due esposizioni con cui il MuseOpera intende festeggiare il centenario del Festival lirico **Arena di Verona**, ossia la mostra «AMO l'Arena - 100 anni di Festival attraverso 200 anni di Verdi» e l'esposizione fotografica «**Arena di Verona**». Le tre iniziative si inseriscono, a loro volta, nel progetto dell'esposizione permanente «Dall'idea alla scena», che esplora la creatività dei grandi compositori italiani,

utilizzando tecniche multimediali.

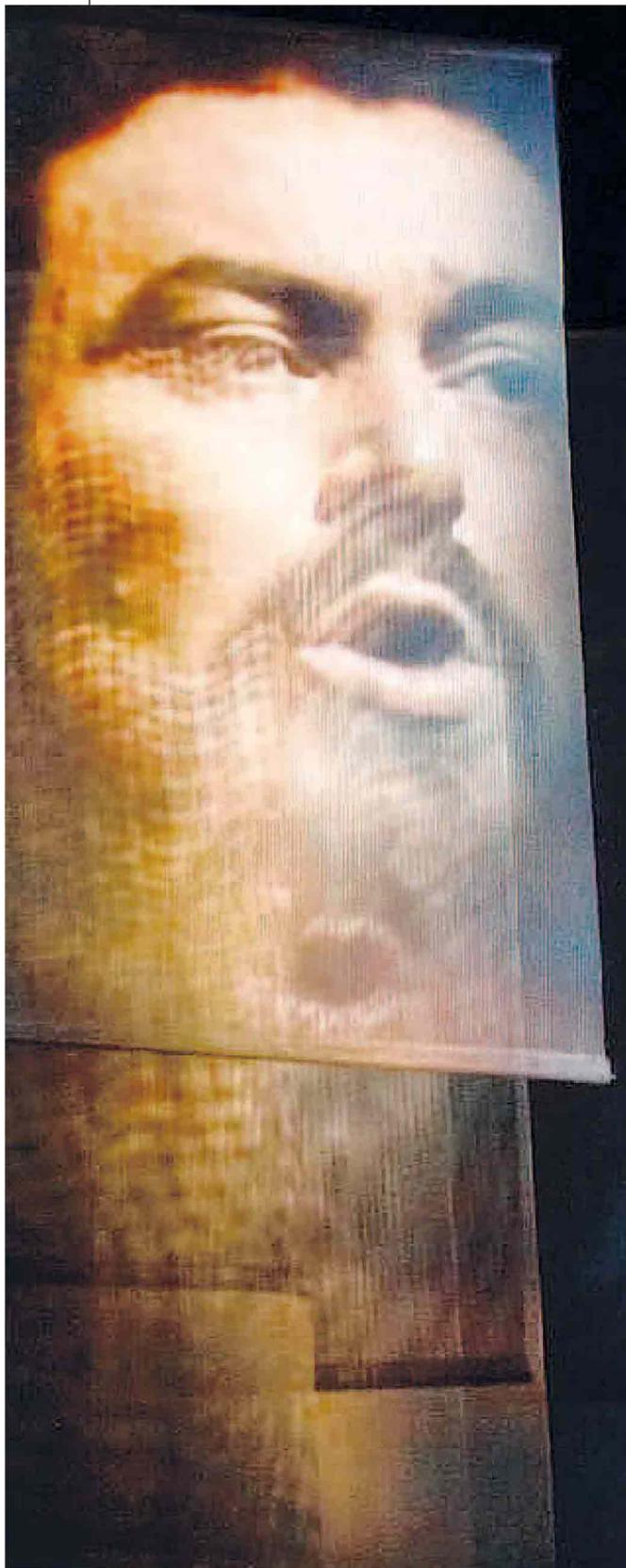
La mostra dedicata a Big Luciano è stata fortemente voluta da Nicoletta Mantovani, già moglie del Maestro e anima della Fondazione Pavarotti, che ha ribadito il suo orgoglio per «questo tributo a Luciano in un anno così simbolico per l'opera lirica», visti i contemporanei anniversari di Verdi e Wagner; nonché da **Francesco Girondini**, Sovrintendente della **Fondazione Arena** che ha sottolineato lo stretto legame tra Pavarotti e la città di Verona: «Chi meglio di Luciano», ha detto, «poteva rappresentare il mondo dell'opera, lui che **all'Arena di Verona** ha cantato nel corso degli anni in ben sette stagioni?».

La mostra ospitata dal MuseOpera tributa il Maestro nella sua espressione più alta, quella della voce. Si tratta infatti di un'installazione al contempo visiva e sonora, in cui figurano strutture multischermo, pannelli video trasparenti e di tessuto nonché collage fotografici, accompagnati dalle

musiche e dalla voce stessa di Pavarotti: un percorso in cui sarà possibile immergersi, rivedendo le sue esibizioni dal vivo e riascoltando le sonorità del suo canto. Tra gli altri documenti d'archivio, di particolare rilievo è la registrazione, finora inedita, delle prove della *Turandot* del 1997 al Metropolitan Opera House di New York. A vent'anni di distanza dalla sua ultima recita nel ruolo di Calaf, il 27 settembre 1997 Pavarotti decise infatti di interpretare nuovamente la *Turandot* per la regia di Franco Zeffirelli. Quel video ora torna alla luce, per la gioia degli appassionati. Ma la raccolta di immagini, foto e carteggi personali del Maestro restituisce soprattutto quella che fu la grandezza di Pavarotti, al di là del suo talento canoro: ovvero la forza di rendere la lirica una forma di musica pop, accessibile a tutti e capace di contaminarsi con altri generi e di uscire dai teatri. Il tenore italiano fu infatti l'eroe del cosiddetto crossover, ovvero la pratica di sdoganare l'opera oltre i suoi confini e luoghi naturali,

favorendo l'approdo di certe sonorità al grande pubblico, e al contempo destando nuovo interesse per la lirica più raffinata.

Il culto del personaggio Pavarotti, come simbolo della grande arte italiana esportata nel mondo, trapela nella presenza, all'interno della mostra, di costumi, spartiti e onorificenze appartenute al Maestro, vere e proprie reliquie legate alla sua figura. Ma la sua fama globale è dimostrata dal carattere stesso dell'installazione, che sarà infatti itinerante e toccherà i maggiori musei del pianeta. Presentata a New York il 16 aprile in occasione dell'Anno della Cultura italiana negli Stati Uniti, resterà aperta a Verona fino all'8 settembre, per poi continuare a girare in altri Paesi. Mai come in questo caso, il verso di una delle romanze più note interpretate dal Maestro è stato smentito. «Il nome mio nessun saprà», diceva Calaf/Pavarotti nel *Nessun Dorma*. Adesso invece il suo nome è patrimonio universale degli italiani e di tutti gli amanti del bel canto.



IN RICORDO DEL MAESTRO

Al «Museo dell'Opera di Verona» è stata inaugurata «AMO Pavarotti», la mostra dedicata a Luciano Pavarotti alla presenza della moglie Nicoletta Mantovani e del sindaco **Flavio Tosi**. Numerosi i cimeli visibili e appartenuti al Maestro [LaPresse]

